



Buone Pratiche di interazione con gli immigrati (23)

Buona Pratica è: Considerare come un figlio nostro ogni annegato nelle acque del Mediterraneo al largo di Lampedusa

Secondo i dati ufficiali di Fortress Europe, negli ultimi 20 anni sono almeno 17.856 le persone migranti inghiottite dai flutti del Mediterraneo mentre cercavano di raggiungere l'Europa. Oltre 2mila sono morte annegate nel 2011. 170 le morti documentate fino ad agosto 2012. Le operazioni di soccorso nel Mediterraneo sono ostacolate da scarso coordinamento delle nazioni europee, oltre che da dispute sulle responsabilità, disincentivi per le navi commerciali a prestare soccorso, e un'enfasi sulla protezione dei confini. Le persone in fuga da persecuzioni o alla ricerca di una vita migliore tentano la pericolosa traversata dalla costa nord africana verso l'Europa, spesso in imbarcazioni inadatte a tenere il mare. La prevenzione delle morti in mare dovrebbe essere il cuore di un approccio coordinato a livello europeo, coordinazione che ancora non si verifica. Di qui, i frequenti naufragi. Persone che spariscono. Quante? Nessuno lo saprà mai. Corpi che affiorano. Molti. Vengono raccattati da pescatori, residuo di mareggiata. Il diritto ad una sepoltura a Lampedusa, dove non basta la grande generosità e solidarietà della gente. Occorre un cambio nella politica europea ed italiana.

Riportiamo qui sotto la lettera aperta, scritta dalla Sindaco di Lampedusa, Giusi Nicolini, contro lo scandaloso silenzio dell'Europa e l'assuefazione che sembra aver contagato l'opinione pubblica italiana rispetto all'infinita tragedia di persone, provenienti dal Nord Africa e dal Medio Oriente, che continuano a morire annegate nel tentativo di raggiungere Lampedusa. Nella loro maggioranza, fuggono da paesi con sanguinosi conflitti interni o da situazioni di carestie. Molti di loro muoiono prima di poter dimostrare di non essere immigranti per motivi economici, bensì persone con il diritto di

chiedere il riconoscimento per motivi umanitari, come profughi. Il cimitero di Lampedusa è stracolmo: ci sono fosse comuni per i naufraghi dimenticati. Salme dei migranti africani, una sull'altra, in doppia fila, senza nome, senza provenienza, senza storia, senza niente. Qualche fiore di plastica disteso sull'erba, qualche croce di legno conficcata malamente nella terra, numeri casuali segnati a penna.

Quanto deve essere grande il cimitero della mia isola?

" Sono il nuovo Sindaco delle isole di Lampedusa e di Linosa. Eletta a maggio, al 3 di novembre mi sono stati consegnati già 21 cadaveri di persone



annegate mentre tentavano di raggiungere Lampedusa e questa per me è una cosa insopportabile. Per Lampedusa è un enorme fardello di dolore. Abbiamo dovuto chiedere aiuto attraverso la Prefettura ai Sindaci della provincia per poter dare una dignitosa sepoltura alle ultime 11 salme, perché il Comune non aveva più loculi disponibili. Ne faremo altri, ma rivolgo a tutti una domanda: quanto deve essere grande il cimitero della mia isola?

Non riesco a comprendere come una simile tragedia possa essere considerata normale, come si possa rimuovere dalla vita quotidiana l'idea, per esempio, che 11 persone, tra cui 8 giovanissime donne e due ragazzini di 11 e 13 anni, possano morire tutti insieme, come sabato scorso, durante un viaggio che avrebbe dovuto essere per loro l'inizio

di una nuova vita. Ne sono stati salvati 76 ma erano in 115, il numero dei morti è sempre di gran lunga superiore al numero dei corpi che il mare restituisce.

Sono indignata dall'assuefazione che sembra avere contagiatò tutti, sono scandalizzata dal silenzio dell'Europa che ha appena ricevuto il Nobel della Pace e che tace di fronte ad una strage che ha i numeri di una vera e propria guerra.

Sono sempre più convinta che la politica europea sull'immigrazione consideri questo tributo di vite umane un modo per calmierare i flussi, se non un deterrente. Ma se per queste persone il viaggio sui barconi è tuttora l'unica possibilità di sperare, io credo che

la loro morte in mare debba essere per l'Europa motivo di vergogna e disonore.

In tutta questa tristissima pagina di storia che stiamo tutti scrivendo, l'unico motivo di orgoglio ce lo offrono quotidianamente gli uomini dello Stato italiano che salvano vite umane a 140 miglia da Lampedusa, mentre chi era a sole 30 miglia dai naufraghi, come è successo sabato scorso, ed avrebbe dovuto accorrere con le velocissime motovedette che il nostro precedente governo ha regalato a Gheddafi, ha invece ignorato la loro richiesta di aiuto. Quelle motovedette

vengono però efficacemente utilizzate per sequestrare i nostri pescarecci, anche quando pescano al di fuori delle acque territoriali libiche.

Tutti devono sapere che è Lampedusa, con i suoi abitanti, con le forze preposte al soccorso e all'accoglienza, **che dà dignità di esseri umane a queste persone, che dà dignità al nostro Paese e all'Europa intera.**

Allora, se questi morti sono soltanto nostri, allora io voglio ricevere i telegrammi di condoglianze dopo ogni annegato che mi viene consegnato. **Come se avesse la pelle bianca, come se fosse un figlio nostro annegato durante una vacanza".**

*Giusi Nicolini, sindaco di Lampedusa.
14 novembre 2012*